

EMATOGENO "Colucci"

Nella primavera e nell'estate prendete l'EMATOGENO Colucci unico depurativo e rigeneratore del sangue e ristoratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali premiato all'Esposizione d'Igiene in Napoli con medaglia d'argento (massima onorificenza) e con medaglia d'oro all'Esposizione Camp. Mondiale in Roma. — Ottimo nelle cure per guarire: Anemia, Cloro-Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorrea, Malattie spinali, Impotenza e tutte le convalescenze di qualunque malattia.

malattie esaurienti e riesce efficacissimo nelle Febbri malariche e nelle convalescenze di qualunque malattia.

Vendesi a L. 3 la bottiglia — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12 franco di porto pagamento anticipato presso l'inventore A. COLUCCI, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna, 3 — Napoli — (Opuscolo gratis a richiesta) — Telefono 808. Rivendesi nelle buone Farmacie e Drogherie. — Dep. in Londra presso May Roberts e C.

Vantaggi delle Cooperative di consumo

cui naturalmente non assumo la responsabilità perchè non lo so di scienza mia, ma credo di fare cosa utile rendendoli pubblici perchè possano essere confermati o smentiti. E, onorevole ministro, giacchè Lei mi richiama con la sua interruzione ad un'altra osservazione, dirò che è anche in un altro modo che Lei potrebbe migliorare le condizioni degli arsenali.

Poichè — come abbiamo dimostrato in uno degli scorsi numeri — è possibile fondare delle Cooperative socialiste di consumo, come è possibile dar fuori giornali socialisti, fare sulla strada manifestazioni socialiste, organizzare sindacati socialisti, noi ci riserbiamo di mostrare in seguito quali vantaggi possano derivare da queste associazioni al Partito Socialista.

Non è sull'astensione dei socialisti che il piccolo commercio può fondare la speranza di vincere le difficoltà economiche che lo rinserrano: ciò che i socialisti rifiuteranno di fare, i capitalisti faranno con gioia. E meglio vale anche per i piccoli borghesi che i socialisti la vincano sui grossi capitalisti: la nostra volontà è di trasformare la società nel senso della giustizia, mentre che i capitalisti hanno desiderio di farla durare, rendendo sempre più redditizio il possesso del capitale, e ogni giorno più dura la condizione dei proletari, nella cui fila, *bon grè mal grè*, i piccoli borghesi saranno fatalmente ricacciati.

Neila Società dei Tramways

La potente società, che s'infischia delle autorità e della cittadinanza napoletana, continua nella serie degli abusi. Alla morte di un poveraccio del personale, la società obbliga tutti gli altri a sborsare 0,50 per le spese funebri, vesti alla vedova ecc, mentre a tali spese dovrebbe essa direttamente provvedere con la cassa di soccorso.

In quel tal memoriale che Le è stato rivolto dagli operai dell'arsenale di Napoli, ed a cui ho accennato, si fa un lungo elenco di promozioni dovute a ragioni di favore, a criteri ingiusti. In quel memoriale si allude anche alle condizioni in cui si tiene quella massa di operai e alle misure prese quando quegli operai hanno cercato di coalizzarsi, di ordinarsi in associazioni. Ora non è con questi mezzi che si vengono a migliorare le condizioni degli arsenali. Queste condizioni si migliorano precisamente col rendere possibile il controllo continuo, col riconoscere il diritto a tutta la loro libertà in questi operai, con l'assicurare loro tutte le garantigie possibili, mentre stanno nell'esercizio dei loro diritti, e la facoltà di potere denunciare pubblicamente e civilmente cose che sono contro il loro interesse e l'interesse dell'Amministrazione. E il ministro della marina, che sa a menadito come sono ordinati i cantieri inglesi, sa che in quelli c'è un regolamento in cui, all'articolo 12, si garantisce l'assoluta libertà degli operai, e si dice che per nessuna ragione può essere menomata la loro piena libertà di opinione, il loro diritto di voto, la loro azione di cittadini, in modo che essi hanno la massima libertà nell'esercitare tutti i loro diritti politici e civili. Non sono questi i criteri prevalsi sinora nei nostri arsenali.

Oggi vogliamo mostrare i vantaggi personali ed immediati che i lavoratori possono ricavare dalla Cooperativa di consumo. I quali vantaggi, riassumendoli in due grandi scopi: *nutrirsi meglio e più abbondantemente*, hanno una ripercussione anche sulla vita collettiva del Partito e contribuiscono al suo progresso, perchè, quanto più l'operaio si nutrirà più sanamente e più abbondantemente, tanto meglio saprà offrire più forte resistenza nella lotta contro la tirannia del capitale. Esaminiamo, dunque, questa doppia serie di vantaggi:

Riassumendo, la soppressione degli intermediari s'impone, e ne risulterà per il cooperatore, quale secondo vantaggio, un ribasso nel costo della vita, o, a spesa eguale, una migliore condizione d'esistenza, un più alto *standard of life*.

Cronaca

Al Consiglio Provinciale

L'immane sperpero, cui diede luogo il trasporto delle carte dell'Archivio da S. Maria la Nova (sperpero che numeri sono noi rilevammo) è stato alla fine portato al Consiglio provinciale. Noi ne siamo lieti, non perchè abbiamo fede che si vorrà inquire sul serio, ma perchè vediamo che la nostra opera è capace di destare anche quelli che sinora hanno dormito alla grossa: ce ne rallegriamo con noi stessi. Una sola cosa vogliamo far notare: c'era proprio bisogno che la Propaganda accennasse alla gravità di questo fatto, quando esso è consacrato negli atti a stampa della nostra Deputazione provinciale? Dove si vede che i nostri bravi consiglieri provinciali non esercitano con severchio amore il loro ufficio.

Notizie di Partito

« Circolo Avvenire »

La Commissione esecutiva del Circolo « Avvenire » è convocata per Sabato 11 corr: alle ore 8 p. m. negli uffici della Propaganda, per urgenti comunicazioni.

Terra di Lavoro

Il consiglio direttivo della Federazione socialista di Terra di Lavoro è convocato per questa sera, giovedì, nella sede della sezione socialista napoletana.

Libertà, fantasma adorato (molto fantasma)

Noi abbiamo innanzi una prosa dolorosa, degli appunti rapidi, che segnano le tappe di un'altra *via crucis*. E chi l'ha percorsa è un altro Cristo, perchè le sofferenze, le persecuzioni, avvengono sempre al Galileo!

Il marchese di Pietravalle

E' in istruzione alla Pretura S. Ferdinando un processo a carico del Marchese di Pietravalle Ferdinando Caracciolo, padre del Vescovo di Piedimonte di Alife, fratello del Canonico del Tesoro di S. Gennaro di Napoli, ex-Deputato Provinciale, Consigliere Provinciale di Napoli, e caposaldo del partito clericale, per mancata esibizione di generi sottoposti a pignoramento, e affidati alla sua custodia.

Delizie questurinesche

In occasione della venuta in Napoli dei rappresentanti la Società macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane, si è verificato la seguente indecenza. Al cancello di arrivo, un guardasala ritirava i biglietti di servizio dei congressisti e ne leggeva i nomi ad alta voce. Una guardia di questura, di dietro, scriveva i nomi su di un pezzo di carta.

Il cav. Gizzio in funzione

Onorevole Redazione del giornale *La Propaganda* Nel suo giornale di domenica, 5 corrente, si afferma che il sig. Domenico Gizzio, ex-direttore dei giardini municipali siasi recato da me nel 3.° ufficio di palazzo S. Giacomo per ottenere che io, quale impiegato preposto al detto ramo di servizio, avessi accordato allo *atunno giardiniere*, Russo Giovanni, 6 giorni di licenza per poter questi fungere da *facchino* per il prossimo 4 maggio in casa di esso Gizzio.

Se si tiene conto di tante di queste cose, allora credo che la questione non sia così semplice, come l'ha voluto dipingere l'onorevole Ferraris, né è tale che non permetta una risoluzione diversa da quella che egli le ha voluto dare. L'onorevole Magnaghi ha parlato anche delle condizioni difficili, in cui l'arsenale di Napoli in difesa, verrebbe a trovarsi in caso di guerra. Ora, benchè io abbia preso la parola sul bilancio della marina, non mi credo tanto ammiraglio da volermi arbitrare a trattare della difesa del porto di Napoli, ma un qualche ricordo storico vi è di difese eroicamente sostenute, e sostenute precisamente per le condizioni favorevoli in cui si trova il golfo di Napoli. Ricordo pure che una volta un generale è venuto in questa Camera a dire che la difesa del porto di Napoli si poteva fare con tenuissima spesa. E chi consideri i tanti mezzi di difesa, che ora vi sono e la relativa facilità di sbarrare le entrate, mediante torpedini, crederà che anche questo argomento non potrebbe avere contro l'arsenale di Napoli quel valore che gli si vuole attribuire. E, fuori poi di questa questione, puramente tecnica, è un'altra questione che si dovrebbe imporre. Quando parliamo degli interessi di Napoli, ne parliamo non da un punto di vista puramente municipale; ne parliamo da quel punto di vista a cui si può ispirare, trattando di una città la quale ha tutto quell'enorme sviluppo che ha Napoli e che costituisce, per tante ragioni d'ordine pubblico, morale e civile, un alto interesse nazionale.

Quale mezzo ha il lavoratore isolato per riconoscere queste falsificazioni? Egli non ne ha. Egli è disarmato davanti la frode del grande industriale, come davanti quella del piccolo commerciante che le « necessità della concorrenza » spinge a falsificare i generi. Al contrario, la Cooperativa ha i suoi rimedi. In prima, essa elimina una sorgente di falsificazioni, sopprimendo lo intermezzo del bottegaio. Di più, essa può fare analizzare da un chimico i prodotti forniti dal proprietario di vigne, dal fabbricante di cioccolata, dall'importatore del caffè o del riso, dal fabbricante di lana, di cotone ecc. Essa è una cliente difficile ad ingannarsi e che si teme di ingannare: la scoperta di una frode esporrebbe il commerciante poco scrupoloso a perdere un importante smercio, rischiando un processo disastroso. Il solo timore che la Cooperativa può consentire ai chimici è, per i meno conscienciosi, l'inizio della saviatza e della lealtà.

Dunque, il lavoratore avrà alimenti più sani e vesti più solide, se entra in una Cooperativa di Consumo.

2. Ma li pagherà più caro? No: al contrario, egli ne ritrarrà un vantaggio anche pecuniario. In effetti, vi è una differenza sensibile fra il prezzo d'un oggetto acquistato all'ingrosso od al minuto. Questa differenza varia fra limiti difficili a precisare. Da una parzialissima inchiesta fatta nel 1866 risulta che un oggetto comprato per 10 lire in fabbrica e rivenduto da 14 a 22 franchi e 70 al dettaglio. Prendendo una cifra inferiore (il 30 0/0) si è giunto a concludere che i commercianti al minuto, in Francia, prelevano un'imposta annua di sette miliardi e mezzo. Niente di spaventevole: la Francia conta più di 10000 droghieri (1 per 90 famiglie) più di 50000 pannettieri (1 per 184 famiglie), e altrettanti macellai, senza contare gli altri venditori al minuto che vendono oggetti di prima necessità. In complesso, per ogni dieci famiglie, vi è uno che vende al minuto.

Sopprimere questi « parassiti » significa abbassare il costo di vita. E così che le Cooperative di Consumo socialiste hanno diminuito il prezzo del pane nella proporzione da 35 a 23. Ma, ci si dirà, questa « soppressione di parassiti » non è essa deplorabile? Certo, è profondamente doloroso che i venditori al minuto, cioè a dire i deboli, siano le prime vittime del miglioramento sociale. Ma questa considerazione non può arrestare il socialismo.

Se i socialisti non si sforzano a moltiplicare le loro cooperative, il venditore al minuto non si guadagnerà niente, perchè i capitalisti fondano dovunque case di vendita in grande, ed offrono al consumatore gli oggetti ad un prezzo che sfida la concorrenza dei piccoli commercianti. È il movimento di concentrazione capitalistica, preludio della concentrazione collettivistica, che crea dappertutto i vasti bazars, che hanno ucciso i piccoli bottegai. Il piccolo commercio appare condannato. A Parigi, ad es., una grande *boulangerie*, di cui la fabbrica è sita in un sobborgo, ha aperto, nei venti circondarii della città, quaranta magazzini di vendita, ove essa offre il pane a 25 cent. il kg. mentre che i piccoli commercianti lo smerciano a 35 cent. ben condotta, questa fabbrica deve uccidere il piccolo commercio di pane a Parigi. I socialisti assisteranno con le braccia incrociate a questa trasformazione dell'industria? Un sentimentalismo assurdo ne lascerà i benefici a degli accorti capitalisti? Bisogna che i socialisti si spingano innanzi. Altrimenti, si incontreranno gli stessi ostacoli dei socialisti di Liegi: essi si decisero a fondare una cooperativa pel pane solamente quando videro i capitalisti minare i piccoli commercianti, istallando una fabbrica di pane. Così la Cooperativa socialista di Liegi deve fare oggi più sforzi per svilupparsi, che non le consorelle di Bruxelles, di Gand, e di Lillomont.

Riassumiamo, per i nostri lettori. Impareranno che la libertà non è un regime, ma il permesso, che ci accorda, o non ci accorda il governo di passeggiare per le vie d'Italia. Giolitti, con un colpo al cerchio, dirà al Senato che non ci è nessuna legge per sciogliere le Leghe, e con un altro alla botte farà viaggiare i cittadini con i biglietti di corrispondenza. I cittadini non hanno conto in liquidazione con la giustizia, ma fa lo stesso.

Sono obbligati a fissare dimora nel paese di nascita, a camminare con l'accompagnamento delle guardie, a visitare la città dove sono sbarcati dalla tale alla tal'altra ora, non più! In quest'arte da bottai sono a posto i governanti della patria. Non per nulla l'Italia è ricca di vigneti! La storia meravigliosa — chiamiamola così — è di Emilio Caporali. Nessuno ha sofferto più di quest'uomo, dopo una pazzia giovanile, duramente anche scontata.

Sentitelo: noi facciamo correre al gran galoppo la cavalcata dei suoi fatti. Era nell'Alto Egitto ai lavori del *Recevoir*, che furono sospesi. Passò a Marsiglia, dove si occupò come montatore elettrico. Dopo 12 giorni, non sapendo bene il francese, fu licenziato. Partì per Genova: all'arrivo fu agguantato dalle guardie. Lo trascinarono all'Ispezione del Porto, poi alla Questura, poi alle carceri giudiziarie, dove stette sette giorni.

Cominciò il viaggio di transito. Prima stazione Voghera: permanenza due giorni; seconda Piacenza: un giorno; terza Bologna: quattro giorni; quarta Ancona: tre giorni (pane ed acqua, e cella di rigore, per non aver voluto apporre la firma al registro carcerario); sesta Foggia: quattro giorni; settima Bari: sette giorni, nella terribile *Grotta*, cioè parecchi metri sotto al livello del mare. Finalmente, l'ordine di togliere il *beato loco natio*: Canosa! Ma ancora una ultima fermata di cinque giorni nel carcere mandamentale di Barletta.

A Canosa consegna del danaro presogli a Genova: 130 lire, in oro! Avea il passaporto! Si! Mancava di mezzi? C'erano le 130 lire! Valere? Lavorare? Andava in cerca di lavoro, un lavoro essenziale dell'uomo, come scrive Caporali. Stette dodici giorni a Canosa. Poi corse a Foggia, per vedere la sua povera mamma. Partì per Napoli, continuò per Marsiglia. Qui, non riuscendo ad occuparsi come elettricista, fu ammesso in una fabbrica di calzoleria a vapore, ed adibito a una macchina, che tagliava le suole. Lo promosse ro nel lavoro di inchiodare i tacchi!

Un'altra fabbrica di calzoleria s'incendia, e si mangiono disoccupati duecento operai. Una parte è ammessa nella fabbrica dove lavora Caporali. Lui è licenziato, perchè il paese è del passato, esclama malinconicamente. Cerca, ricerca un'altra occupazione: niente! Questa è forza ripassare il confine, tornare in Italia. Questa volta — dice — non mi toccherà la storia dell'altra volta. Ma — lontano da Napoli — ignorava il ritornello di una bella canzone:

« E vota, e gira, 'a storia è sempre 'a stessa! » Arriva di nuovo a Genova, di nuovo lo afferrano le guardie. Predicazzo del delegato che farrà dell'Italia, specie dell'alta Italia, non gli fa bene. È molto indicata quella di Canosa, perchè aria nativa. A Canosa lui non ci vuole andare. Gli fanno il biglietto d'imbarco per Napoli, e indicano la locanda dove deve andare a mangiare ed a dormire. Paga la Questura! A Livorno lo